

Sci, la stagione salvata dagli stranieri

Ma le stazioni avvertono Cirio: per rinnovare gli impianti servono aiuti

FABIO TANZILLI

IL TURISMO straniero e delle seconde case ha salvato la stagione dello sci in Piemonte, mentre è crisi nera per gli hotel. Manca ormai poco alla chiusura degli impianti ed è già tempo di bilanci. «Per fortuna che quest'anno abbiamo avuto tanti stranieri — commenta da Bardonecchia l'amministratore delegato della Colomion, Nicola Bosticco — sono ormai gli unici che fanno pernottamenti lunghi e spendono soldi in vacanza. Stano diventando il nostro mercato di punta. Abbiamo lavorato molto bene con i francesi». E gli italiani? «Ci sono difficoltà, perché spendono poco ed è una clientela meteoropatica — risponde l'ad della Colomion — si lasciano spaventare troppo dalle previsioni del tempo trasmesse in televisione, a volte con toni catastrofici. Basta che scendano due fiocchi di neve e sui tg si parla già di allarme maltempo». Gli effetti? «Per la nostra stazione, che lavora moltissimo con città vicine come Torino o Genova, è un problema reale».

Anche la Sestriere, che gestisce la Vialattea, ringrazia gli stranieri: «Sulle settimane bianche, abbiamo avuto un aumento del 10% rispetto all'anno scorso, soprattutto grazie all'estero — spiega l'ad Alessandro Perron Cabus — sicuramente le numerose nevicate ci hanno aiutato». La crisi economica ha in parte influito sulle presenze italiane: «Proprio per questo, in molti, hanno preferito la seconda casa in montagna, rispetto al viaggio costoso verso mete lontane — replica Perron Cabus — ieri abbiamo ospitato le gare dei bimbi dell'Uovo d'Oro, ed è stata l'edizione con il record di iscritti, ben 1600».

Stagione positiva anche nelle montagne del cuneese, secondo Pietro Blengini, amministratore di Mondolè Ski: «Nonostante varie difficoltà, abbiamo tenuto — commenta — fino a febbraio le presenze erano positive, ma i terribili weekend di marzo, caratterizzati dal maltempo, hanno fatto precipitare tutto». La stagione di Mondolè proseguirà fino al ponte della Festa della Liberazione, domenica 28 aprile.

Se i tradizionali villeggianti delle seconde case hanno garantito le presenze in montagna, lo stesso non si può dire per gli hotel. È stata una stagione alberghiera da dimenticare sulle piste

Il bilancio



BARDONECCHIA
"Gli stranieri hanno salvato la nostra stagione: sono ormai gli unici che fanno pernottamenti lunghi e spendono soldi in vacanza" dice l'ad Bosticco



SESTRIERE
"Sulle settimane bianche abbiamo avuto una crescita del dieci per cento rispetto a un anno fa soprattutto grazie agli stranieri" dice l'ad Perron Cabus



CUNEESE
L'ad del Mondolè ski nel Monregalese: "Nonostante varie difficoltà abbiamo tenuto: fino a febbraio le presenze erano positive. Poi l'orribile marzo ha un po' rovinato le cose"



VALLE D'AOSTA
La presidente di Assoalberghi è pessimista: "Neanche il ponte di Pasqua salverà un inverno difficile, con un calo attorno all'8,5 per cento"



della Valle d'Aosta, da Cervinia al Monterosa: «Le feste pasquali non serviranno a salvare l'inverno difficile — dice la presidente dell'Assoalberghi, Silvana Perruca — secondo Federalberghi

da gennaio a marzo si è registrato un calo di presenze dell'8,5%». Dato confermato anche sulle montagne del Piemonte dal collega Romano Bosticco, presidente di Federalberghi Bardo-

necchia: «È andata malissimo — confida — nel mio hotel adesso ho solo due persone, e anche gli altri colleghi dell'alta Valle Susa non se la passano bene. Il turismo a rotazione sta scomparendo».

SESTRIERE
La perla delle stazioni turistiche invernali del Piemonte ha incrementato le presenze di turisti stranieri

Più speranzoso Giorgio Montabone, consigliere del consorzio turistico locale: «Da febbraio c'è stata una lenta ripresa — afferma — ma guardiamo già ai prossimi mesi, sperando che il passaggio del Giro d'Italia ci porti bene».

Finisce la stagione, ma restano irrisolti i nodi con la Regione sulla richiesta di contributi: «Aspettiamo ancora la chiamata dall'assessore Cirio — spiega Blengini — non ci ha voluto incontrare, noi vogliamo solo equità di trattamento». «I problemi vanno affrontati — avverte Bosticco — in ballo c'è il rinnovo tecnico obbligatorio degli impianti di risalita in tutta la regione. Solo Bardonecchia nei prossimi anni dovrà sostituirci 10, per una spesa di circa 20 milioni. Il privato non può fare tutto da solo. Se la Regione non ci aiuta, saremo costretti a chiudere».

E Blengini accusa l'assessore: "Non ci ha voluti ricevere, ma noi chiediamo solo di essere trattati alla pari"